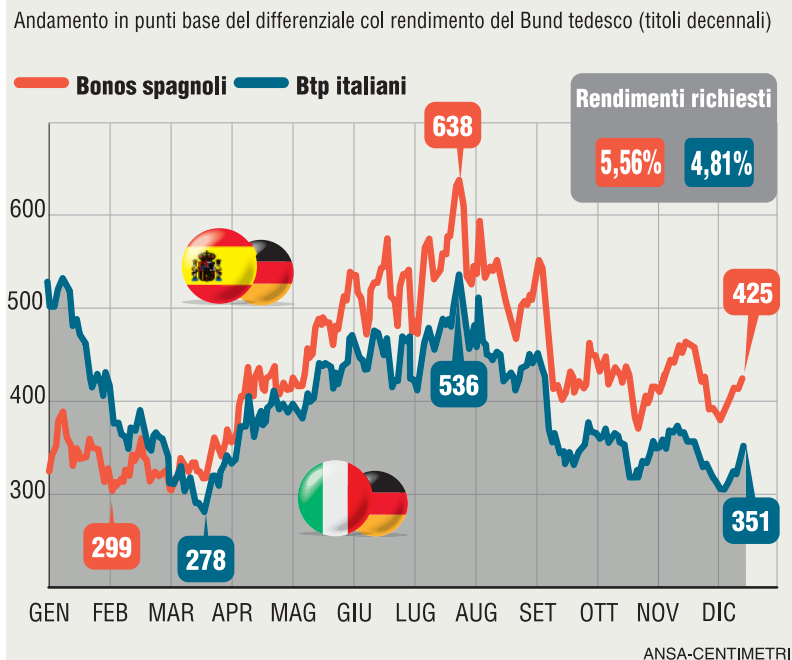


LO SCONTRO POLITICO

LO SPREAD DA INIZIO D'ANNO



Il ritorno di Silvio: spread oltre 350 crolla piazza Affari

- Bufera sui mercati per i timori della crisi politica italiana
- Si salva solo il titolo Mediaset (più 2%)

LAURA MATTEUCCI
MILANO

È la cronaca di una bufera annunciata, quella che si è riversata ieri sui mercati. Il fine settimana non è bastato per metabolizzare l'uno-due dell'ennesimo rientro in scena di Berlusconi, con tanto di sfiducia al governo, e della conseguente uscita di Monti. Scende la Borsa, ultima in Europa, e sale lo spread: il differenziale di rendimento tra Btp e Bund tedeschi è tornato ad alzarsi, per chiudere a 351 punti base, con il tasso dei decennali italiani al 4,82%. Appena una settimana fa, per dire, era tornato sotto i 300 punti, dopo mesi di faticose altalene. Del resto, è da giovedì scorso, cioè da quando si è capito che Berlusconi sarebbe presto riapparso e che stava venendo meno l'appoggio del centrodestra a Monti, che lo spread ha ricominciato a salire, guadagnando oltre 60 punti base, circa il 20%, per poi rallentare. Resta lontano il record dei 574 punti base segnato a novembre 2011, prima dell'addio (poi arrivederci) del Cavaliere, ma certo i titoli di Stato non hanno festeggiato. E nemmeno la Borsa, con il Ftse Mib che fra giovedì scorso e oggi è piombato da oltre 16.000 a 15.354 punti, bruciando una cifra quantificata in circa 13 miliardi.

OCCHI PUNTATI SULLE ASTE DI BTP

Il Btp a 10 anni rende 29 punti base in più rispetto alla chiusura di venerdì, prima dell'annuncio delle dimissioni di Monti, ma è rimasto sotto i massimi di giornata in area 360 punti. In salita anche il differenziale tra Bonos spagnoli e Bund per il ritorno di timori di contagio per la crisi del debito (spread a 426 punti, con il tasso del decennale di Madrid al 5,56%). E di conseguenza, aumenta il rischio debito dell'Italia misurato dai credit default swaps (cds), saliti di 40 punti base a quota 299 punti. In sostanza aumenta il prezzo delle assicurazioni contro il fallimento dell'Italia. Tutto questo mentre l'Istat conferma la recessione, con il Pil in ribasso di 2,4 punti nel trimestre.

Monti tenta la carta della rassicurazione: «Le reazioni dei mercati non vanno drammatizzate», dice. «Chiunque vincerà le elezioni sarà responsabi-

le con gli impegni presi con l'Europa», aggiunge. Intanto, però, Piazza Affari chiude in perdita del 2,2%, dopo aver toccato anche un calo superiore ai tre punti e mezzo, zavorrata dal settore bancario e assicurativo: sono loro, infatti, i primi investitori in titoli di Stato e il loro deprezzamento (con conseguente aumento dello spread) pesa in negativo sul conto economico. Tra i pochi titoli in salvo, quello di Mediaset che, nonostante le oscillazioni, chiude in rialzo del 2,05%.

Nel resto d'Europa tutte le Borse sono salite, pur di poco. Solo Madrid ha seguito Milano in territorio negativo, riuscendo però a chiudere con una flessione contenuta in circa mezzo punto percentuale. È soprattutto Madrid, in questo momento, a temere le incertezze italiane e il contagio che ne può derivare, come ricorda il ministro dell'Economia spagnolo, Luis de Guindos. Berlino non si aspetta effetti destabilizzanti e ritiene che l'Italia manterrà gli impegni. La cancelliera Angela Merkel promuove l'operato di Monti, riferisce il portavoce Georg Streiter, il quale si trincerava dietro a un «no comment» a chi gli chiede degli sviluppi della situazione in Italia e della ri-ri-candidatura di Berlusconi. È chiaro che dall'Europa l'avvertimento è già partito, forte e chiaro: «Abbiamo bisogno di un'Italia forte e stabile», dice il presidente della Commissione, José Manuel Barroso.

In generale, gli analisti non hanno nascosto la loro sorpresa per la decisione del premier italiano, ma sono in pochi a mettere in dubbio la realizzazione degli impegni presi dall'Italia per il 2013. L'addio anticipato di Monti «può innescare una correzione sui mercati ma non crediamo che l'Italia scivolerà in un abisso», dicono in molti. E, se da un lato rappresenta una novità che genera nervosismo, dall'altro ha però il merito di accorciare i tempi delle incertezze pre-elettorali. Un ruolo rassicurante sembrano svolgerlo anche i sondaggi, che mostrano un supporto limitato per Berlusconi e il Pdl.

Gli occhi adesso sono puntati sulle prossime aste di Btp per avere il primo vero riscontro dei mercati all'annunciata crisi di governo.

...

Banche e assicurazioni sotto tiro, tensioni sui titoli di Stato

La strana crisi italiana

- Nel giorno del Nobel a Oslo gli interrogativi sul futuro del Paese
- Barroso e Merkel: «L'Italia non si fermi»

PAOLO SOLDINI

Lo spread s'impenna, le Borse vanno giù e l'Italia torna ad essere la prima attrice delle incertezze europee. Tanto da prendersi un duro monito del presidente della Commissione Barroso che parla a nome di tutte le istituzioni: Roma non si fermi in attesa delle elezioni, riprenda il cammino del risanamento, altrimenti saranno guai per tutti. L'incertezza è data non solo dal fattore Berlusconi redivivo e dall'inquietudine per tsunami di populismo che potrebbero colpire altri paesi. C'è anche il modo in cui la crisi è precipitata con le del tutto inattese dimissioni di Mario Monti, le incertezze sugli assetti politici italiani e i timori per il possibile stallo del risanamento del debito che, almeno visto dall'Europa, il suo governo stava bene o male portando avanti.

Il caso ha voluto che proprio ieri, alla ripresa dopo un weekend politico di fuoco e con gli occhi di tutti puntati su Borse e spread, al capo del governo italiano si presentasse l'occasione per provare a spiegare ai colleghi europei quello che sta succedendo da noi. L'occasione era il pranzo offerto dal re di Norvegia ai capi di stato e di governo arrivati ad Oslo per assistere alla cerimonia di consegna all'Unione europea del Nobel per la pace. Quelli che contano c'erano, con la sola (quasi scontata) eccezione del britannico Cameron. Monti ha parlato un po' con tutti, ma soprattutto, e si capisce, con François Hollande e Angela Merkel. Il presidente francese, dopo, ha detto ai giornali-

sti di aver trovato il leader italiano «attivo» e «tutt'altro che in disarmo», ma di non avere alcuna idea su «quale ruolo sceglierà per sé». Il che fa pensare che lui, Hollande, la domanda l'abbia posta, ma senza ricevere una risposta.

Ancora più diplomatica la cancelliera tedesca, che era stata preceduta però, in mattinata, da una doppia uscita assai meno reticente del suo ministro degli Esteri Guido Westerwelle. Prima tramite il suo portavoce e poi in un'intervista allo «Spiegel» on line, il capo della diplomazia tedesca, nonché esponente di punta del partito liberale, assai attivo a sostenere l'austerità stile Merkel, era stato piuttosto esplicito. Siamo molto preoccupati, aveva detto, perché se l'Italia dovesse restare nel guado dopo aver compiuto due terzi delle «riforme» (si sa che per «riforme» i dirigenti tedeschi intendono l'ac-

quiescenza alle direttive della disciplina di bilancio made in Germany), si determinerebbero «turbolenze» non solo nel paese «ma in tutta Europa». Concetto ribadito, sempre in Germania, da Klaus Regling, uomo molto potente perché è a capo del vecchio e del nuovo fondo salva-stati, cui il governo Monti non ha attinto ma al quale, comincia a dire qualcuno, potrebbe essere costretto a ricorrere se l'incertezza sul futuro di Monti e il fantasma Berlusconi dovessero muovere alla grande la speculazione, come accadde nel gran marasma dell'estate 2011. Quanto alla cancelliera, la sua reticenza si è articolata su due punti: 1) con Monti abbiamo lavorato bene e c'è un'intesa perfetta (il che non è proprio del tutto vero), 2) nonostante le pesanti insistenze dei giornalisti, non commento l'autoesumazione di Berlusconi per-

LA STAMPA INTERNAZIONALE

Allarme e timori per il ritorno del Cavaliere



I commenti della stampa internazionale al ritorno di Silvio Berlusconi in Italia non sono incoraggianti. Il Financial Times vede probabile un periodo di «dissesto» in Italia, Liberation parla del «ritorno della mummia». Il Wall Street Journal, che oggi apre con un'intervista a Pier Luigi Bersani, segue invece sul sito web con preoccupazione l'andamento dei mercati europei, «guidati al ribasso dai titoli italiani». Per la tedesca Bild è «Il ritorno del bunga-bunga». Lo Spiegel non è meno tenero: «Lo spettro dell'Italia», i piani di rientro in politica di Berlusconi significano che l'ex premier «vuole salvare la sua pelle - a ogni costo». Lo svizzero Le Temps apre con una foto di Berlusconi e dice senza mezze misure: «Attenzione, pericolo in Italia».

Monti: no a drammatizzazioni «Italiani contro i populismi»

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
nandriolo@unita.it

Le parole del premier in cui si dice impegnato a completare il percorso del governo sembrano allontanare l'ipotesi di una sua discesa in campo

Il governo «è ancora pienamente in carica» e «lavorerà fino all'insediamento del prossimo» esecutivo. Il messaggio che Monti invia ai mercati - perché non temano «un vuoto di decisioni» - fornisce argomenti a favore di chi esclude che il professore possa scendere in campo in prima persona alle politiche. Un governo tecnico che dovesse rimanere in carica durante la campagna elettorale mutebbe segno se chi lo presiede dovesse indossare una casacca guidando una lista. Il ministro Ricciardi, che ha promosso con Montezemolo *Verso la terza Repubblica*, per dare gambe alla prospettiva del Monti bis, crede che il premier «possa anche candidarsi». Questa ipotesi - ineccepibile sul piano delle regole - potrebbe comportare, tuttavia, perfino la nascita di un nuovo esecutivo «elettorale». Un problema non da poco.

GLI ITALIANI SONO MATURI

Michaela Biancofiore ha spiegato, ieri, che sarebbe «dovere di Napolitano ridare l'incarico di primo ministro a Silvio Berlusconi». Al di là della battuta dell'amazzone pidiellina, non è difficile immaginare quale formidabile bersaglio di propaganda il Cavaliere potrebbe avere nelle mani se l'attuale premier rimanesse a Palazzo Chigi non più da super partes ma da parte in causa nella contesa elettorale. Ieri, in ogni caso, Monti ha confermato che l'attuale governo lavorerà fino al momento del passaggio delle consegne all'esecutivo che dovrà succedergli.

Non dovrebbero verificarsi né candi-

ature, né dimissioni, quindi. Di qui all'approvazione della legge di stabilità, tuttavia, molto può ancora accadere. Da Oslo, il presidente del Consiglio ha fatto sapere, tra l'altro, che non pensa, «in questo momento», a «un secondo mandato». E che non sta «considerando la questione» del suo futuro politico con particolare applicazione. «In questa fase tutti i miei sforzi sono concentrati al completamento del tempo limitato» che rimane all'azione di governo - ha sottolineato - e a un impegno che «richiede un'applicazione intensa di mente ed energia». Il premier potrebbe «difendere» l'operato del suo governo dando un appoggio esplicito alla lista - o alle liste - centriste che puntano sulla sua Agenda e sul Monti bis. Altre strade si rivelerebbero traumatiche per i difficili equilibri di una campagna elettorale che si annuncia infuocata.

A Oslo, in occasione del Nobel per la pace assegnato alla Ue, Monti ha rassicurato ieri i leader europei - a partire da Hollande e Merkel - sul senso della scelta compiuta con le dimissioni. E il presidente francese, parlando con i giornalisti, ha rivelato di aver trovato Monti «piuttosto attivo» e «tutt'altro che in disarmo». Il premier italiano, da parte sua, ha sottolineato di non avere «dubbi» sul fatto che «l'Italia» possa continuare «a essere un protagonista molto attivo e impegnato della costruzione dell'Unione europea».

Le rassicurazioni di Monti, però, sono andate ben oltre. «Chiunque vinca le elezioni sarà responsabile con gli impegni presi con l'Europa», ha affermato il

...

L'esecutivo attuale lavorerà fino al momento del passaggio di consegne